

A tutti coloro che vogliono
cercare nuove parole per
prendersi cura degli altri



PASSWORDS

*Parole di accesso ad una nuova proposta
per Temi di Studio*

Giugno 2020

Versione completa, a cura degli équipiers del gruppo di lavoro STORM.

Per la revisione finale del testo, si ringraziano l'équipe Savigliano 1, la Torino 91 e le équipes che hanno sperimentato i temi, quando questi erano ancora in bozza.

Sommario

Introduzione metodologica	7
Istruzioni per l'uso	17
Accolgo te come sposo, e il resto del mondo?	21
L'accoglienza e l'integrazione	
PRIMA RIUNIONE	23
SECONDA RIUNIONE	28
TERZA RIUNIONE	33
Allegato	42
Cura, attesa, amore?	45
L'attenzione	
PRIMA RIUNIONE L'empatia	47
SECONDA RIUNIONE La cura	55
TERZA RIUNIONE L'attesa	66
Ponti e non muri, tra cielo e terra	75
La comunicazione	75
PRIMA RIUNIONE La comunicazione	77
SECONDA RIUNIONE Le Parole	83
TERZA RIUNIONE Comunicare nei diversi ambiti di vita	89
Allegato n.1	104
Allegato n. 2	106
Allegato n. 3	110
Allegati n. 4 e 5	112

Adamo dove sei?	117
L'interiorità	
PRIMA RIUNIONE	119
SECONDA RIUNIONE	122
TERZA RIUNIONE	128
Continuerai a farti scegliere o finalmente sceglierai?	131
Discernimento, scelte, felicità	
PRIMA RIUNIONE	135
SECONDA RIUNIONE	143
TERZA RIUNIONE	154
Specchio, specchio delle mie brame	169
La solidarietà	
PRIMA RIUNIONE Il vedere	171
SECONDA RIUNIONE Il giudicare	177
TERZA RIUNIONE L'agire	183
Allegato n.1	189
Allegato n.2	195
Allegato n.3	199

INTRODUZIONE METODOLOGICA

Il senso delle parole

“In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno. Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra e la massa delle acque mare.” (Gen. 1, 1-10).

“Dio disse” e le cose si crearono. Così inizia uno dei più grandi miti di fondazione del mondo. Con le parole di Dio che danno vita alle cose. Potenza della parola che suscita la cosa, la fa essere ciò che il nome designa: non c’è giorno senza il nome “giorno”, non c’è notte senza il nome “notte”. Nominare, creare e dare un senso alle cose sono la stessa azione, non c’è l’una senza l’altra. Un mondo di oggetti senza nome è un mondo che non può essere, e dare il nome è esprimere la natura della realtà. Tanto è vero che il primo compito dell’uomo è proprio quello di dare un nome a ciò che Dio ha creato per lui e che non può essere lasciato innominato: *“Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in*



qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome." (Gen. 2,19).

E le parole non hanno perso questo imprinting originario, come ci ricorda qualche secolo dopo il *"In principio era la parola"*. Anzi ne hanno esteso il campo di applicazione dando voce e forma a tutte le dimensioni dell'umano, a ciò che è materiale e a ciò che è immateriale. Perché se è vero che è grazie alla parola "cielo" che quel firmamento indifferenziato diviene tutto ciò che a noi il cielo dice e rimanda, è altrettanto vero che sono le parole che danno forma e significato alle esperienze che facciamo, ai nostri pensieri, alle nostre emozioni, al nostro immaginario. Sono le parole e il senso che attribuiamo loro che ci permettono di raccontarci e di raccontare agli altri come ci vediamo, come vediamo il mondo che ci circonda e le persone con cui entriamo in relazione, il come e il perché delle nostre azioni e scelte quotidiane. Chi non si è mai trovato nella condizione di non riuscire ad esprimere ciò che provava perché non trovava le parole per dirlo? O chi, leggendo un libro, ha trovato le parole per dare voce a ciò che aveva in mente e non riusciva a esprimere?

Sono le parole che danno forma alle nostre visioni del mondo. Usare certe parole piuttosto che altre non è un semplice fatto di ormai desueta erudizione, bensì la manifestazione di differenti idee sulla realtà che ci circonda, sui nostri simili e su noi stessi. Non solo la semplice descrizione di un certo stato di cose di per sé sussistente, ma anche il dar vita a nuovi punti di vista, il portare alla luce stati d'animo nascosti, il mettere in evidenza sfaccettature inedite. In una parola, contribuire a creare il mondo in cui viviamo arricchendolo di nuovi significati, perché in fondo, come ci ricorda Raimon Panikkar, in quanto umani non siamo semplicemente degli animali parlanti, ma siamo umani proprio per il fatto che parliamo.

E le parole hanno una dimensione sociale perché oltre al significato che portano con sé, sono dette (o scritte) da qualcuno a qual-



cun altro, che le ascolta (legge) comprendendo il senso di cui sono portatrici. Comprensione non necessariamente totale e senza zone d'ombra o fraintendimenti. Il significato delle parole non si risolve infatti in una definizione chiara e precisa quasi fosse un termine scientifico, non è mai univoco e totalmente esplicito: è esperienza comune quella di trovarsi di fronte a incomprendimenti o difficoltà di trovare un senso condiviso nonostante un dialogo basato su parole comuni ed utilizzate da tutti i soggetti in gioco (il classico dialogo fra sordi non perché non vogliono, ma perché non riescono a sentirsi).

Perché in ogni parola c'è un "detto" che è il significato immediato ed esplicito e un "non detto" che è frutto della storia, del contesto in cui viene pronunciata, delle esperienze personali di chi la pronuncia e di chi la ascolta. E più le parole sono importanti più il non detto diviene preponderante. Pensiamo ad esempio ai differenti ritorni che una parola come *comunicazione* può avere per una cinquantenne/sessantenne e per un cosiddetto *millennial* (come sono molti nostri figli): un rapporto reale fra persone (innanzitutto nella coppia, per noi delle *Équipes*), che deve essere coltivato perché diventi e rimanga caldo e positivo, nel primo caso; un rapporto virtuale, veicolato da messaggi scambiati sulle piattaforme tecnologiche (da whatsapp a facebook, a twitter, a tutto ciò che la tecnologia mette a disposizione), nel secondo. Con tutte le difficoltà del caso quando questi diversi stili di comunicazione entrano in rapporto. Una problematica che diviene sempre più cruciale oggi a fronte, per un verso, dell'incontro tra culture differenti e, per un altro, della fine di una pretesa universalità della cultura a cui apparteniamo e in cui siamo nati.

La dimensione sociale delle parole si manifesta infatti anche in una prospettiva più ampia: nel loro costituire l'immaginario di un'epoca, nel definire il paradigma sulla base del quale il mondo e la vita vengono letti e interpretati in un dato momento storico. Basti pensare



a come oggi alcune parole siano diventate pervasive di ogni dimensione dell'umano, finendo per diventare gli occhiali con cui leggiamo ogni cosa. Ci siamo mai chiesti quante volte la parola "comunicazione" o la parola "costo (economico)" vengano utilizzate nelle conversazioni pubbliche? Per un verso tutto pare ormai essere una questione di comunicazione, e per l'altro ogni cosa viene valutata innanzitutto e per lo più in termini di costo economico, a scapito di ogni altro aspetto.

Se le parole sono ciò che dà forma e senso a ciò che viviamo e che ci fa vedere le cose che accadono in un modo piuttosto che in un altro, vale allora la pena provare a riflettere su quelle che utilizziamo quotidianamente per pensare e descrivere (innanzitutto a noi stessi) la nostra vita, le nostre esperienze, le nostre scelte, i nostri sogni, ecc. Questo per capire se il significato che hanno di fatto assunto e che indirizza la nostra visione del mondo, sia quello che coscientemente intendiamo attribuire loro. Si tratta, in altri termini, di scavare nelle precomprensioni che guidano di fatto la nostra vita, di portarle alla luce per chiederci quale sia la strada che vogliamo coscientemente intraprendere alla luce delle nostre credenze profonde e della nostra fede.

Un cammino di parole

La proposta che avete fra le mani trova origine nella prospettiva descritta e non vuole essere un lungo tema di studio e nemmeno un insieme di piccoli temi di studio da fare sequenzialmente. Si configura piuttosto come un cammino all'interno di uno scenario culturale, in cui muoversi su sentieri che sono tutti da disegnare. Uno scenario delineato da alcune parole che costituiscono delle piccole radure in cui fermarsi a riposare, per riflettere e chiedersi a che pun-



to siamo nel nostro percorso di maturazione umana e cristiana.

Sono parole che ci paiono rappresentare degli snodi cruciali del momento storico in cui stiamo vivendo, e meritano un'attenzione particolare perché in grado di svelare, prima di tutto a noi stessi, ciò che siamo, stiamo divenendo e vogliamo essere. Cruciali da molteplici punti di vista: o perché ormai così inflazionate al punto di essere divenute un contenitore vuoto in cui ognuno mette ciò che desidera con il rischio dell'incomunicabilità fra persone che si parlano senza capirsi; o -al contrario- perché divenute desuete e relegate ad una sorta di museo del tempo che fu, in cui insieme alle parole è stato mummificato anche il mondo valoriale che si portano dietro; o perché hanno, nel corso del tempo, cambiato completamente significato trasformando ciò che ieri era positivo e da perseguire, in un qualcosa di negativo da emarginare e combattere:

Accoglienza e integrazione: parole un tempo positive e portatrici di valori fondanti della comunità umana, sono oggi divenute terreno di scontro sociale e politico. La cultura tribale che sta infatti risorgendo restringe di giorno in giorno il campo in cui accogliere qualcuno che non sono io, e il diverso, per colore della pelle, cultura, idee, ..., si trasforma in un nemico da tenere al di fuori dei confini della propria tribù di appartenenza (sia essa il popolo, il gruppo sociale, la famiglia, ...).

Attenzione: intesa come cura, riguardo, empatia. Un accorgersi dell'altro, un essere attenti a chi mi sta accanto e che mi è stato affidato. Parola nei fatti scomparsa dal palcoscenico culturale odierno in cui l'altro è per lo più vissuto come limite alla libertà individuale, peso da sopportare e costo da sostenere. E ciò non soltanto in generale nell'ambito della società, ma spesso anche nella coppia, che finisce per rimanere una semplice somma di due individualità. Ma prendersi cura degli altri porta con sé la capacità di ascoltarli, di far fare



un passo indietro alla nostra voce, per mettersi in attesa di ciò che da loro può venire e sorprenderci. E forse anche di ciò che dal profondo di noi stessi può emergere e comportare altrettanta sorpresa.

Comunicazione: parola, come abbiamo già detto, onnipervasiva e onnicomprensiva, il cui referente principale è la comunicazione virtuale a scapito di quella concreta e vitale che richiede non un semplice scambio di messaggi, ma attenzione, ascolto e voglia di mettersi in gioco.

Interiorità: in un mondo in cui si è solo se si è presenti, domandarsi il senso di ciò che si cela nel profondo di noi stessi può essere un'occasione di riconsiderare il peso e l'importanza che attribuiamo a ciò che ci accade e ci coinvolge.

Felicità, scelta e discernimento: Felicità e Discernimento: due parole che, nella cultura attuale, più lontane fra loro non possono apparire. La prima, un imperativo, una sorta di prestazione, di compito impellente che ogni individuo deve singolarmente assolvere. Ovviamente sulla base della fruizione di beni sempre più in grado di incrementare le possibilità di essere felici, in una rincorsa senza fine all'ultimo prodotto. Prestazione che, poiché "se non ci riesci sei un fallito", anziché felicità rischia di generare ansia, angoscia e frustrazione continue. La seconda, un termine ormai desueto, appartenente ad un universo religioso circondato da un alone di antiquariato, e sicuramente escluso dal linguaggio della comunicazione quotidiana, privata o pubblica essa sia (nonostante la recente riabilitazione da parte di Papa Francesco). Fra le due un termine intermedio, la scelta, che invero entrambe dando, da un lato, al discernimento la concretezza della vita quotidiana alle prese con continue, e non sempre facili, decisioni; e dall'altro riempiendo la felicità di uno spessore esperienziale che eviti il suo ridursi ad un sogno privo di contenuto. Una riflessione profonda che scavi alla ricerca del senso



di queste parole può però portarci a scoprire tanto nuovi significati delle stesse quanto un legame profondo che le unisce e che può dare vita ad un'esperienza significativa. Perché discernere comporta in ultima istanza la responsabilità delle nostre scelte di vita in un mondo in cui le possibilità paiono essere moltiplicate all'infinito e la risposta alla domanda contenuta in una vecchia canzone di De André ("continuerai a farti scegliere o finalmente sceglierai?") diventa sempre più difficile.

Solidarietà: parola con una storia importante, entrata a pieno titolo tanto nel vocabolario religioso quanto in quello non-religioso (si pensi ad esempio alla "solidarietà di classe"), che oggi tuttavia si ritrova emarginata dall'immaginario culturale che la considera residuo del passato e sinonimo del termine dispregiativo "buonismo". Un suo recupero passa forse, più che attraverso un'affermazione di principio della sua valenza valoriale, da una riscoperta di ciò che significa e può significare per ognuno di noi, nella concretezza della nostra vita quotidiana e delle azioni che facciamo, o non facciamo, ogni giorno.

Svelare le parole

Se è importante cogliere il senso delle parole che usiamo, soprattutto di certe parole, è ancora più importante svelare la nostra comprensione implicita di quelle parole. Quella che diamo per scontato nei nostri discorsi quotidiani, che assumiamo senza averne alcuna coscienza esplicita. La presente proposta, prima ancora che dei contenuti con cui confrontarsi, intende perciò fornire un metodo e degli strumenti grazie a cui le coppie e l'équipe possano dare vita a quell'operazione di svelamento di ciò che consideriamo implicito, che è la base per ulteriori, magari piccoli ma coscienti passi in avanti nella propria vita.



Il materiale che accompagna lo sviluppo di ogni parola comprende allora il suggerimento per giochi, esercizi, film che possano aiutare in maniera strutturata i vari componenti dell'équipe a portare alla luce ciò che di fatto (e in parte implicitamente) hanno in mente, quando dicono o pensano detta parola.

Si tratta di un programma che vede un primo momento di preparazione a casa che non è la semplice lettura di qualche testo, ma una vera e propria attività che coinvolge la coppia, declinata in vario modo a seconda della parola, senza la quale il momento successivo in équipe perde completamente significato e viene sostanzialmente vanificato. In alcuni casi gli esercizi / giochi da fare a casa sono preparatori per altrettanti esercizi / giochi da fare in équipe.

Gli ulteriori materiali offerti in forma di testo costituiscono il passaggio ultimo nello sviluppo del percorso di ogni parola e vogliono essere degli spunti e delle proposte con cui confrontarsi e che possano aiutare ad arricchire e modificare la comprensione della parola stessa nella speranza e nell'augurio che questa nuova comprensione possa costituire un aiuto effettivo per la vita concreta di ciascuno.

Sentieri (più o meno interrotti) fra le parole

La scelta delle parole e l'ordine con cui svilupparle non è predefinito, ma è responsabilità dell'équipe prendere una decisione al riguardo, sulla base delle sensibilità, delle esigenze, degli interessi dei propri membri. Vi proponiamo, come semplice suggerimento, alcuni possibili sentieri appena accennati, lungo i quali intraprendere il proprio cammino:

Felicità e Interiorità:

Ne *"Il Cammino dell'uomo"* di Martin Buber, il Rabbi Zalman deve dare spiegazione alla sua guardia del perché della domanda di Dio



nell'Eden: "Adamo dove sei?". Una domanda apparentemente oggettiva ottiene una risposta che richiama l'uomo al suo piano più personale, quello delle sue scelte. Adamo si nasconde per non dover dare conto a Dio della sua vita. Sono tante le situazioni in cui siamo chiamati a scegliere e tante sono le volte che le nostre risposte sono meditate e pensate, e tante quelle in cui la fretta, il pregiudizio, la disattenzione ci fanno essere superficiali. Le due parole, scelta ed interiorità, potranno aiutare ad affrontare il tema della responsabilità delle nostre scelte in funzione di quella tipica capacità dell'uomo di isolarsi dal mondo per scendere nel suo essere più profondo alla ricerca del senso delle cose e di sé.

Attenzione e Accoglienza-Integrazione:

Non c'è integrazione senza accoglienza dell'altro e senza aperture all'altro. L'accoglienza può spingere a farsi carico del mondo dell'altro: cultura, religione, appartenenza, storia,...; ma anche a metterlo in condizione di conoscere ed accogliere la mia cultura, la mia religione, la mia appartenenza, la mia storia. Tutto questo esige di mettersi in gioco e mettere in gioco le proprie certezze e comodità, nonché abbracciare le incertezze e le scomodità dell'altro. Spesso perché questo possa accadere ci è chiesta la giusta attenzione all'altro che abbiamo di fronte, al suo Volto, alla sua Persona; così ponendoci così in una situazione di attesa e di apertura alla scoperta delle differenze.

Attenzione, Accoglienza e Solidarietà:

È un tratto ulteriore del sentiero precedente. Un ulteriore sforzo nella prospettiva di trasformare un atteggiamento di apertura in azione concreta.

Comunicazione e Interiorità:

Comunicare è un bisogno dell'uomo. Attraverso la capacità di es-



sere in relazione l'uomo si definisce e opera le sue scelte. Ma non solo la parola è strumento di comunicazione utile all'uomo: è infatti un'esperienza condivisa la scoperta del grande potere comunicativo del silenzio. Il silenzio, o meglio la possibilità dell'uomo di esperire un silenzio profondo, è la suggestione che ci fa mettere insieme due parole come comunicazione e interiorità, per coglierne tutte le possibili aperture circa le relazioni tra gli uomini e tra l'uomo e Dio.

ISTRUZIONI PER L'USO

Passwords

Questa raccolta, intitolata "Passwords", parole di accesso ad una nuova proposta per Temi di Studio, necessita di alcune istruzioni per l'uso. Esse servono innanzitutto per sciogliere alcuni dubbi: ad esempio, dobbiamo affrontare tutti e sei questi temi di studio? Oppure sceglierne solo alcuni tra quelli proposti? E come farlo?

Le risposte a queste domande non possono essere date a priori: ogni équipe, a seconda di come è formata (numero di coppie, età dei componenti...) dovrà scegliersi un percorso costituito da uno o più temi. Occorre anche tenere conto del "clima" e della stagione che l'équipe sta vivendo. Per fare un esempio, un'équipe formata da persone meno giovani potrebbe essere perplessa di fronte allo svolgimento proposto per il tema sulla Solidarietà, poiché è stato progettato in modo molto creativo, utilizzando giochi ed attività interattive. E, al contrario, un'équipe già molto impegnata nel sociale, potrebbe decidere di escludere il tema relativo all'Accoglienza, considerandolo quasi scontato.

Dunque, non tutti questi temi vanno bene per qualunque équipe e le istruzioni per l'uso servono a fare una scelta consapevole, in modo da non avere poi difficoltà a concludere il tema, o ancora peggio rischiare di annoiarsi, di essere poco motivati...

Insomma, invitiamo gli equipiers a leggere la legenda proposta all'inizio di ogni tema e a chiedersi se quel tema possa essere utile e consono al momento che l'équipe sta vivendo. Buona lettura!



All'inizio di ogni tema troverete dunque una **legenda** con le seguenti informazioni:

Durata

Viene esplicitato quanto dura, in termini di incontri, il tema di studio. Attenzione, non viene indicato il tempo occorrente per svolgerlo (che varia a seconda della voglia di discutere in équipe, dal numero di componenti, dalla lunghezza consentita agli interventi...) ma proprio del numero di volte che l'équipe dovrà incontrarsi per esaurire il tema. In generale si consiglia di non accorpare più incontri perché per ogni riunione è stata pensato un lavoro da fare in casa, che diventerebbe molto faticoso in caso di accorpamenti.

Materiale occorrente

Vengono indicati i materiali da preparare per il tema. Infatti, al di là del materiale già presente nella documentazione fornita, può essere richiesto di cercarne altro: film da vedere, cartelloni da riempire, poesie da cercare... Nulla di particolarmente difficoltoso: si trova facilmente in rete (spesso vengono anche indicati i link diretti) o nella propria casa. È meglio predisporre tutto il materiale prima dell'incontro.

Abstract

Un breve riassunto dei contenuti esaminati nel singolo tema.

Metodologia utilizzata

Si tratta della particolare modalità di lavoro proposta per affrontare quel tema di studio. Infatti, nella scelta di uno specifico tema, si raccomanda di prendere sempre in considerazione non solo la descrizione contenutistica ma anche quella metodologica. Spesso succede che un tema che pareva particolarmente ostico e distante dalla sensibilità di un'équipe sia poi svolto agevolmente grazie ad un metodo particolarmente coinvolgente; o che invece un tema a



prima vista interessante risultati noioso se la metodologia non aiuta.

Caratteristiche generali

Suggeriamo qui alcuni elementi che possono aiutare a qualificare in termini generali lo stile del tema di studio, le caratteristiche delle équipes per le quali potrebbe essere più in assonanza, il suo livello di complessità.

Ogni tema prevede un'**articolazione** in pochi incontri. Per ciascuno di questi sono stati identificate due fasi distinte: a casa e in équipe.

A casa

Si tratta di attività da fare rigorosamente a casa, prima della riunione. Si richiede alla coppia di svolgere un compito, cercare del materiale, leggere un testo, vedere un film, ascoltare una canzone facendo attenzione alle parole... nulla di difficile. Ma è basilare farlo a casa, magari prima singolarmente per poi confrontarsi in coppia, magari in un dovere di sedersi. Non è sufficiente, insomma, dare una veloce occhiata e farsi un'idea: ne andrebbe a discapito la crescita della coppia e, di riflesso, anche della sua équipe, a cui mancheranno i contributi arricchenti portati dalle riflessioni di tutti.

In équipe

E' il momento dello svolgimento del tema di studio all'interno della riunione di équipe. Si propone una preghiera iniziale (ma l'équipe può adattarla al proprio stile ed abitudini), poi il tema di studio vero e proprio con il confronto in équipe, e infine talvolta una proposta per la compartecipazione.

Valutazione e verifica

A tutte le équipes che sperimenteranno questa proposta di temi di studio, chiediamo fin d'ora di partecipare alla sua verifica per il



miglioramento. Questo ci darà gli elementi per modificare in itinere il materiale proposto, in modo che possa rappresentare veramente uno strumento interattivo e vivo.

Infine ecco **i titoli dei sei temi:**

- Accolgo te come sposo, e il resto del mondo? L'accoglienza e l'integrazione.
- Cura, attesa, amore? L'attenzione
- Adamo dove sei? L'interiorità
- Ponti e non muri, tra cielo e terra. La comunicazione
- Continuerai a farti scegliere o finalmente sceglierai? Discernimento, scelte, felicità
- Specchio specchio delle mie brame. La solidarietà